

a farsi dopo l'elezione.<sup>1</sup> Ma per quanto ampie fossero le promesse che il Borgia faceva in oro, beni stabili e benefici, non riuscì tuttavia a mettere insieme una maggioranza sicura. «Il Borja è ritenuto per così superbo e sleale — scrive l'inviato fiorentino il 21 agosto — che non v'è punto a temere la sua elezione». <sup>2</sup> Il vicecancelliere aveva fatto vedere il suo agire sleale subito dopo la morte di Sisto IV, poichè avendo fino allora tenuto sempre per i Colonna passò ora dalla parte degli Orsini, onde, mediante il loro appoggio, conseguir la tiara. <sup>3</sup> Da ultimo però vide da sè l'impossibilità di raggiungere per ora quell'intento, onde cominciò ad adoperarsi per l'elezione del suo connazionale Moles, la cui età avanzata e la salute indebolita facevano sperare in un nuovo conclave non lontano. <sup>4</sup>

La stessa esperienza fatta dal Borgia era riservata anche al capo del partito contrario, a GIULIANO DELLA ROVERE. Questi non poteva fare sicuro assegnamento che sui cardinali Savelli, Colonna, Cibo, e i due Rovere. La debolezza delle due fazioni si fece manifesta fin dal primo scrutinio la mattina del 28 agosto, poichè in esso il cardinal Barbo ebbe dieci voti, secondo altre relazioni undici o anzi dodici. Il maestro delle cerimonie Giovanni Burcardo riferisce, che in quel giorno, per timore che il Barbo potesse raggiungere i diciassette voti necessari, venne deliberato, che nel primo scrutinio non avesse luogo alcun accesso. <sup>5</sup>

A questo punto entrò in modo decisivo nel negozio Giuliano della Rovere. Il suo candidato era un uomo che gli doveva tutto: Giovanni Battista Cibo, cardinale di S. Cecilia e vescovo di Mol-fetta. Con l'indelicata energia del suo carattere, Giuliano fece valere per il medesimo tutto il suo influsso non rifuggendo dalla stessa corruzione. <sup>6</sup> Guadagnare i porporati mondani era cosa tanto più facile perchè questi temevano un accordo di Giuliano con i cardinali veneziani, nel qual caso sarebbe salito sulla cattedra di Pietro l'austero Barbo. Giuliano guadagnò dapprima i cardinali Orsini e Raffaele Riario, poi Ascanio Sforza. Lo Sforza poi trasse dalla sua il Borgia, il quale riuscì ad avere l'adesione di Giovanni

<sup>1</sup> NOT. DI NANTIPORTO 1091. (GASP. PONTANI, ed. TONI 42). Cfr. THUASNE I, 519.

<sup>2</sup> THUASNE I, 507.

<sup>3</sup> Cfr. SCHMARSOW, *Melozzo* 377.

<sup>4</sup> Cfr. le relazioni di ambasciatori presso THUASNE I, 512, 516, 518.

<sup>5</sup> BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) I, 56-57 (CELANI I, 44, n. 1). Nei \* *Mandati* d'Innocenzo VIII, vol. I (1484-1486) trovasi registrato addì 28 settembre 1484 un pagamento per *Joanni Burkardo clerico cerimoniar*. Archivio di Stato in Roma.

<sup>6</sup> La giustezza delle notizie degli ambasciatori relative a tale faccenda si può dimostrare quasi per intero. Cfr. HAGEN, *Papstwahlen* 14-15.